



***Gruppo Modena 36***  
***San Pietro e Santa Rita***

***PROGETTO EDUCATIVO***  
***1999 - 2002***

*(La forma di questo progetto, a fogli mobili, con schede tematiche, sottolinea da un lato la dinamicità del nostro progettare mentre siamo in cammino di crescita, ma evidenzia anche i limiti oggettivi del nostro gruppo, strutturali, formativi e temporali, che non consentono ancora una elaborazione teorica più approfondita.)*

SCHEDA n. 1

IL PROGETTO EDUCATIVO:  
note di riferimento nei documenti AGESCI

SCHEDA n. 2

LA RICERCA DELLE RADICI:  
appunti sulle origini, la realtà odierna e le speranze per domani

SCHEDA n. 3

LA NASCITA DEL GRUPPO:  
il testo dell'accordo con i Responsabili di Zona di Modena

SCHEDA n. 4

VERSO IL PROGETTO EDUCATIVO:  
il 22 febbraio, in occasione della Giornata del Pensiero, lettera aperta ai genitori e a chi si vuole impegnare nel Grande Gioco dell'educazione scout.

SCHEDA n. 5

ANALISI AMBIENTALE:  
sintesi dei pareri espressi dalle famiglie del Gruppo con le osservazioni dei Capi

SCHEDA n. 6

AMBITI DI IMPEGNO TERRITORIALE:  
San Pietro e Santa Rita, centro storico e periferia, unità di intenti e diversità di impegno

SCHEDA n. 7

OBIETTIVI PRIORITARI:  
uno sguardo al passato e gli impegni per il futuro

SCHEDA n. 8

SCELTE OPERATIVE:  
indicazioni di orientamento alle branche e alla Comunità Capi

## SCHEDA n. 1

PROGETTO EDUCATIVO:  
note di riferimento nei documenti AGESCI

(dal Patto Associativo)

La proposta educativa è vissuta localmente dal Gruppo scout, momento principale della dimensione associativa, di radicamento nel territorio e di appartenenza alla chiesa locale.

La Comunità Capi, custode dell'appartenenza associativa, è luogo di formazione permanente per i Capi e di sintesi della proposta educativa. Cura l'attuazione del Progetto educativo, l'unitarietà della proposta scout e il dialogo con le famiglie, principali responsabili dell'educazione dei ragazzi. Si pone anche come osservatorio dei bisogni educativi del territorio, in collaborazione critica e positiva con tutti coloro che operano nel mondo dell'educazione.

Per attuare questo programma profondamente umano, pensiamo che solo Cristo è la verità che ci fa pienamente liberi; questa fede è lo spirito che dà vita alle cose che facciamo

(dallo Statuto - Art. 14)

Il Progetto educativo del Gruppo, ispirandosi ai principi dello Scouting ed al Patto Associativo, individua le aree di impegno prioritario per il Gruppo a fronte delle esigenze educative emergenti dall'analisi dell'ambiente in cui il Gruppo opera e indica i conseguenti obiettivi e percorsi educativi.

Ha la funzione di aiutare i Capi a realizzare una proposta educativa più incisiva: orienta l'azione educativa della Comunità Capi, favorisce l'unitarietà e la continuità della proposta nelle diverse Unità, agevola l'inserimento nella realtà locale della proposta dell'Associazione.

A tal fine il Progetto educativo è periodicamente verificato e rinnovato dalla Comunità Capi.

(dal Regolamento metodologico - Art. 5)

Il Progetto educativo di gruppo, che assume forma scritta, ..... è presentato ad ogni nuovo capo che entra in Comunità Capi, illustrato alle famiglie dei ragazzi e periodicamente ridiscusso secondo le necessità.

Il Progetto educativo di gruppo viene concretizzato nei programmi di unità con gli strumenti specifici di ciascuna branca.

## SCHEDA n. 2

### LA RICERCA DELLE RADICI: appunti sulle origini, la realtà odierna e le speranze per domani

#### Le origini

- Le radici del nostro gruppo partono da San Faustino e dalla crisi dello scautismo modenese dopo il "sessantotto".
- Agli inizi degli *anni 70* i gruppi maschili *Asci* e femminili *Agi* di Modena iniziavano i primi passi della "coeducazione" e forte era il dibattito ecclesiale post conciliare e acceso quello politico: i giovani e i vecchi scout parlavano linguaggi ormai diversi e nel *1972*, l'occasione del Cinquantesimo dello scautismo a Modena, con l'inaugurazione di Via Baden Powell, voluta da alcuni adulti, ma senza la presenza degli scout modenesi, segnò il *momento di massima frattura* fra i capi da una parte che sottolineavano la necessità dell'impegno politico/sociale e alcuni ex scout e genitori dall'altra che sembravano più attenti agli aspetti tradizionali dello scautismo pur essendone ormai al di fuori. La conseguenza di tali fratture, in un momento storico carico di idealità e di contraddizioni, fu l'uscita di molti capi e la *chiusura di gran parte delle unità* di Modena.
- La "*Comunità Capi*" (che nasceva allora come idea, prima che essere reale struttura associativa) era cittadina, troppo grande ed eterogenea, e fu deciso di dividerla per cercare di gestire al meglio la situazione: nacque così il *Gruppo Modena 1 a San Faustino* (cambiando il fazzolettone in Rosso e Grigio) che nelle unità già presenti raccolse anche ragazzi e ragazze della B.V. Addolorata e di San Biagio e il *Gruppo Modena 2 a Sant'Antonio in Cittadella* (mantenendo i colori Nero e Rosso) che radunò ragazzi dalla Madonna Pellegrina, da Sant'Agnese e dal Tempio.
- Nel *1974 nasce l'Agesci* e i Gruppi si consolidano intorno alle nuove Comunità Capi accentuando identità, anche di tipo ideologico, che nel *1975* convincono un genitore e alcuni rover e scolte usciti dal Noviziato di San Faustino, a costituire, fra non poche polemiche associative, il *Gruppo Modena 3 alla Sacca*, zona di immigrazione e povertà, dove iniziare con alcuni altri ex scout una nuova esperienza di servizio.
- Negli anni successivi i gruppi modenesi crescono un po' isolati gli uni dagli altri, ma con sempre molto vivo il desiderio del servizio nel territorio: *il Gruppo Modena 1 inizia in San Pietro un periodo di presenza con un servizio extraassociativo*: il Parroco vorrebbe gli scout, ma la Comunità Capi valuta prioritaria l'animazione dei bambini immigrati più che la costituzione di un branco o un reparto vero e proprio.
- Nel *1982* la celebrazione a San Cataldo del Sessantesimo dello scautismo vede la *ritrovata collaborazione fra i gruppi modenesi*. In quei giorni il *Gruppo Modena 1* decide di sviluppare maggiormente la proposta scout nel proprio quartiere quindi termina il servizio extraassociativo a San Pietro e manda il Capo Gruppo con una nutrita pattuglia di capi e ragazzi ad aprire le *nuove unità scout a Santa Rita* che nel *1989* diventeranno poi il *Gruppo Modena 6*.
- Negli stessi anni il *Gruppo Modena 3* vede l'alternarsi di capi adulti, ex scout e genitori che non riescono a consolidare la Comunità Capi, pur facendo crescere capi che hanno favorito la diffusione dello scautismo in varie parti della Zona di Modena: è in questo clima *che alcuni giovani capi iniziano le attività del Reparto di San Pietro* e, meritando la fiducia della Zona, mantengono in vita il Gruppo quando le unità alla Sacca entrano definitivamente in crisi.
- La nuova Zona di Modena, più piccola dopo la divisione da Carpi nel *1985*, favorisce il confronto fra i gruppi cittadini e l'amicizia fra i capi e vive il Settantesimo nel *1992* con ritrovata *collaborazione con il Masci*.

## La realtà odierna e le speranze per domani

- Negli anni novanta la vita associativa è più attenta alla proposta metodologica ed è diventato naturale l'aiuto fra i gruppi: in questo nuovo spirito *nascono le prime collaborazioni tra il Gruppo Modena 6 e il Gruppo Modena 3* per la gestione del Noviziato a cui sono seguiti numerosi altri scambi di rovers e scelte in servizio e capi, anche con altri gruppi.
- Questa solidarietà fra i capi ha permesso, in occasioni alterne, di superare la scarsità numerica dei capi in un gruppo o nell'altro; l'unione ha anche prodotto scambi di esperienze metodologiche, in particolare fra i Reparti, sempre utili per offrire ai capi e ai ragazzi nuovi spunti per migliorare.
- Non sempre il desiderio di collaborazione e la generosità dei singoli capi risolvono tutti i problemi: il gemellaggio di due realtà non omogenee, dopo alcuni anni, non è di fatto riuscito a creare i presupposti per la crescita e lo sviluppo autonomo dei gruppi.
- Il *Gruppo Modena 36* è nato quindi nel 1999/2000 per raccogliere le forze, le esperienze e le tradizioni dei Gruppi Modena 3 di San Pietro e Modena 6 di Santa Rita e *consentire la continuità della proposta educativa ai ragazzi* superando con *l'unione formale e sostanziale* il concetto di gemellaggio avviato dalle vecchie Comunità Capi.
- D'intesa con i Responsabili di Zona si è convenuto che tale unione sia temporanea (due/tre anni) in considerazione della manifestata volontà dei capi di volere la *rinascita dei due Gruppi* nei territori di origine (le nostre due Parrocchie sono distanti fra loro, in due Unità Pastorali diverse e in due Circostrizioni diverse) semplificando una situazione gestionale complessa con limitate possibilità di sviluppo.
- *La nuova Comunità Capi* ha il progetto prioritario di favorire la Formazione dei Capi; la dimensione comunitaria e progettuale del servizio; l'apertura verso chi, già adulto, è disponibile ad iniziare, o riprendere, l'esperienza di servizio come capo scout. All'interno di questo percorso viene anche rivalutato il ruolo dei Capi Gruppo per la crescita della Comunità Capi e la assunzione di responsabilità personali come Quadri associativi.
- *La capacità di essere testimoni in una società che cambia*, che accoglie presenze e culture diverse, senza tradire la nostra Fede cristiana e la nostra Promessa, è la sfida che attende i capi all'inizio di questo nuovo millennio e che dovrà vedere nuove *scelte personali e coraggiose* come quelle che hanno fatto superare le divisioni e i problemi del passato.

## SCHEDA n. 3

LA NASCITA DEL GRUPPO:  
il testo dell'accordo con i Responsabili di Zona di Modena

# AGESCI

*Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani*

GRUPPO MODENA 3  
S.PIETRO

GRUPPO MODENA 6  
S.RITA

In data 1/7/99, con i Responsabili di Zona di Modena, Marcello Bergamini ed Elena Giusti si è concordato quanto segue:

- Censimento di un unico Gruppo per gli anni 1999/2000 e 2000/2001 data la presenza di un'unica Comunità Capi con 2 Capi Gruppo.  
Il nuovo Gruppo continuerà ad operare nelle due Parrocchie di San Pietro e Santa Rita mantenendo le insegne dei Gruppi di provenienza invariate (fazzolettoni e distintivi).
- Il Progetto Educativo nuovo dovrà tradurre in pratica questa fase di evoluzione che porterà ad avere di nuovo due gruppi nel 2001/2002.
- Formazione Capi entro l'anno per regolarizzare le direzioni di unità a seconda del cammino personale di ciascuno. Inoltre la Comunità Capi si impegna a favorire l'aggiornamento metodologico per i capi che cambiano branca.
- Branche:
  - rafforzamento degli staff di branca L/C e E/G prestando attenzione ai servizi del Clan e stimolando l'ingresso di adulti di provenienza extraassociativa in Co-Ca che vogliono iniziare la formazione capi;
  - attenzione alle dimensioni numeriche delle unità;
  - particolare attenzione alla Branca R/S come unica branca formata da Clan e Noviziato;
  - prevedendo la divisione della Branca R/S nel 2000/2001, formulazione di un progetto di attività in questo senso.

i Capi Gruppo

Angela Uccelli e Andrea Zivieri

## SCHEDA n. 4

### VERSO IL PROGETTO EDUCATIVO:

il 22 febbraio, in occasione della Giornata del Pensiero, lettera aperta ai genitori e a chi si vuole impegnare nel Grande Gioco dell'educazione scout.

*Come tutti i Grandi giochi che noi scout facciamo, anche la Comunità Capi ha le sue regole da rispettare e la prima è fare un buon Progetto Educativo che dia concretezza all'idea di "Uomo e Donna della Partenza" che l'Agesci propone per formare oggi i "buoni cittadini" immaginati da Baden Powell.*

*Il progetto deve avere alcuni obiettivi, chiari e condivisi da tutti i Capi, tempi definiti per poter verificare i risultati, risorse adeguate in qualità e quantità (capi non si nasce... si diventa) e speranza e ottimismo da vendere....*

*Per fare un buon lavoro si parte dall'osservare ed ascoltare la realtà che ci circonda (siamo Esploratori o no?) per cogliere le attese e saper rispondere con competenza al bisogno di educazione ai valori umani e cristiani, a cui la nostra società distratta non sembra trovare risposte.*

*Cari genitori, in questi settimane la Comunità Capi ha iniziato con l'analisi dell'ambiente in cui operiamo la prima fase del Progetto Educativo: il primo passo è stato raccogliere i suggerimenti e le indicazioni delle famiglie tramite la scheda che i Capi Unità vi hanno fatto compilare, poi saranno coinvolte le realtà territoriali istituzionali (la Circostrizione n° 1 Centro Storico e La Parrocchia di San Pietro da un lato e la Circostrizione n° 3 Buon Pastore-Sant'Agnese-San Damaso e la Parrocchia di Santa Rita dall'altro) e altre forze di volontariato impegnate nei settori educativi, assistenziali, ecc.. che operano nello stesso territorio.*

*Non tutte le famiglie però hanno risposto: forse qualche foglio è stato smarrito o forse siamo troppo pieni di sondaggi di dubbia utilità che puntualmente cestiniamo; forse ad alcuni le domande poste sono sembrate retoriche e le risposte scontate...*

*Non sappiamo se interpretare il silenzio di molti come gesto di fiducia o segnale di indifferenza: se mandate i vostri figli nel nostro Gruppo certamente ne condividete le finalità e noi cercheremo di individuare obiettivi e strumenti efficaci per far crescere lo Spirito Scout in ogni ragazzo e ragazza.*

*Lo Scautismo non propone un insieme di attività per il tempo libero, ma un sistema di valori, un patto fra generazioni, che in forza di una Promessa, abbiamo liberamente accettato.*

*Quando si pronuncia la Promessa si chiede di diventare Scout: essere scout è dunque la proposta di vita che con il gioco, l'avventura e il servizio ai fratelli, vogliamo vivere sia quando siamo in uniforme nelle nostre unità che nella vita quotidiana fatta di affetti, lavoro, studio e impegno sociale.*

*I ragazzi osservano il mondo degli adulti e ne subiscono spesso le contraddizioni; a volte si lasciano ingannare da false regole di vita, che impongono di essere tutti uguali nelle mode, anziché essere se stessi, che inventano la finta libertà del rincorrere successi danarosi dimenticando la bellezza dei piccoli gesti di quotidiana solidarietà.*

*Noi però offriamo loro la Legge Scout, che con la sua semplicità e positività offre, a chi ha promesso di rispettarla, la speranza di B.P. di "lasciare questo mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato"*

## SCHEDA n. 5

### ANALISI AMBIENTALE:

sintesi dei pareri espressi dalle famiglie del Gruppo con le osservazioni dei Capi

### RAPPORTO TRA LA FAMIGLIA E GLI AMBIENTI EDUCATIVI

#### Branca L/C (8-11 anni)

- In generale i genitori dei lupetti ritengono indispensabile e complementare la collaborazione tra gli ambienti educativi, trovano però che nei fatti questa sia scarsa. Ritengono comunque da evitare la confusione tra i ruoli. Infine riconoscono il possibile rischio di delega da parte dei genitori ai vari educatori di alcune responsabilità educative.
- Per quanto riguarda la scuola alcuni pensano che questa sia nozionistica, assenteista, e che richieda un impegno eccessivo, altri invece parlano di un rapporto molto buono e ritengono che essa ripercorra gli ideali educativi della famiglia.
- Il rapporto con la parrocchia lo reputano discreto.
- Infine il rapporto col gruppo scout lo trovano abbastanza rispondente alle aspettative, evidenziando una buona fiducia negli educatori e sottolineando di aver ben gradito l'informazione dei genitori sui progetti scout.

#### Branca E/G (12-16 anni)

- In generale i genitori vedono il rapporto tra la famiglia e gli enti educativi fondamentale, ma manifestano però una notevole difficoltà nella realizzazione di questo a causa dei troppi impegni quotidiani. Per questo motivo osservano che la tendenza a delegare è sempre in agguato anche perché le occasioni di incontro e discussione sono poco numerose.
- Il rapporto con la scuola lo ritengono superficiale. Inoltre definiscono la scuola troppo nozionistica. Ritengono infine che la scuola superiore implichi un impegno troppo gravoso per i ragazzi inducendoli così a trascurare altri impegni e attività.
- Per quanto riguarda la parrocchia ritengono che essa indirizzi al bene e ai buoni sentimenti e che forse potrebbe analizzare meglio il male e i motivi per i quali lo si deve evitare.
- Infine il rapporto col gruppo scout lo vedono come positivo e utile, sottolineando alcune potenzialità importanti come:
- quella di avere un canale preferenziale con i ragazzi potendo dare consigli che se dati in famiglia non verrebbero ascoltati;
- quella di poter migliorare il rapporto di ogni ragazzo con le altre persone, evitando che la famiglia resti un microcosmo a sé stante nella società odierna.
- Ritengono infine che ci sia una buona collaborazione tra la famiglia e il gruppo scout.
- Fanno un appunto per quanto riguarda i ragazzi del primo anno a cui ritengono che si debba prestare più attenzione e che ci debba essere una certa gradualità nel dare autonomia.

#### Branca R/S (17-20/21 anni)

- Il rapporto tra la famiglia e il gruppo scout è buono ma purtroppo è limitato a pochi e determinati incontri. I genitori manifestano il desiderio di essere più coinvolti nelle scelte educative.
- Ritengono importante che ci sia una maggiore integrazione tra il gruppo scout e la parrocchia..
- Buono il rapporto con la scuola.



## PROBLEMI EDUCATIVI RISCONTRATI

### Branca L/C (8-11 anni)

- |  |   |
|--|---|
| <ul style="list-style-type: none"> <li>• Consumismo</li> <li>• Possesso delle cose, incapacità di rinunciare</li> <li>• Egocentrismo</li> <li>• Eccessiva competizione</li> <li>• Insicurezza</li> <li>• Scarso spirito di sacrificio</li> <li>• Volubilità</li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li>• Mancanza di ideali</li> <li>• Scarso rispetto degli altri, in particolare degli adulti</li> <li>• Scarso rispetto dell'ambiente</li> <li>• Scarso spirito critico</li> </ul> |
|--|---|

| PROPOSTE E RICHIESTE   |  |
|--|--|
| Genitori   | Capi   |
| <p><i>Dimensione individuale</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Uscire dal guscio familiare</li> <li>• Educare alla autonomia fisica e psicologica</li> <li>• Aiutare lo sviluppo delle potenzialità individuali</li> <li>• Instillare in ognuno una giusta capacità critica: discernere tra valori giusti e non</li> <li>• Educare alla sincerità e alla lealtà</li> <li>• Educare alla progettualità</li> </ul> <p><i>Dimensione comunitaria</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Educare alla accettazione delle regole e alla loro comprensione</li> <li>• Educare alla collaborazione con gli altri, al dialogo e al rispetto delle idee altrui</li> <li>• Responsabilizzazione individuale e collettiva</li> <li>• Educare alla solidarietà e all'altruismo</li> <li>• Educare alla uguaglianza sociale</li> <li>• Attualizzare il cristianesimo nel mondo odierno</li> <li>• Favorire le opportunità di servizio</li> <li>• Fare i primi cenni alle droghe e ai relativi effetti</li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li>• Insicurezza =&gt; clima di fiducia per consentire a ciascuno di esprimersi liberamente</li> <li>• Sviluppare creatività:</li> <li>• Semplici oggetti, materiali</li> <li>• Usare la fantasia</li> <li>• Insegnare a vivere la fede in prima persona</li> <li>• Rispetto fra loro e verso i capi</li> <li>• Collaborazione</li> <li>• Vivere in una dimensione di globalità</li> </ul> |

## PROBLEMI EDUCATIVI RISCOVTRATI

### Branca E/G (12-16 anni)

- Difficoltà ad esprimere i propri sentimenti
  - Difficoltà nel dialogo tra genitori e figli
  - Ragazzi poco attenti agli altri e alle cose
  - Mancanza di spirito critico a cui segue anche il conformismo e l'adeguamento
- alle mode e il non corretto rapporto con la TV
- Ragazzi sempre più violenti e senza ideali
  - Diffusione dell'uso di sostanze come droghe e alcool con le quali possono venire a contatto direttamente o indirettamente

| PROPOSTE E RICHIESTE  |  |
|---|--|
| Genitori  | Capi   |
| <i>Dimensione individuale</i> <ul style="list-style-type: none"><li>• Educare alla cura e al rispetto del corpo</li><li>• Educare all'autonomia e all'autogestione</li><li>• Educare al rispetto degli adulti e delle regole</li><li>• Educare alla semplicità e alla essenzialità</li><li>• Educare alla valorizzazione delle peculiarità personali contrastando la tendenza odierna dell'omologazione caratteriale ( vale ciò che ciascuno è e non vale ciò che ciascuno ha)</li><li>• Instillare lo spirito critico e quindi la capacità di saper scegliere</li><li>• Trasmettere i punti fermi della vita</li></ul> | <ul style="list-style-type: none"><li>• Educare ragazzi e genitori a una gestione corretta del proprio tempo</li><li>• Aumentare l'autonomia critica</li><li>• Accettare l'altro e se stessi</li></ul> |
| <i>Dimensione comunitaria</i> <ul style="list-style-type: none"><li>• Stimolare il dialogo per favorire la conoscenza reciproca</li><li>• Imparare a lavorare con gli altri</li><li>• Saper creare gruppo anche al di fuori delle attività</li><li>• Imparare ad accettare le diversità scongiurando la nascita di sentimenti razzisti</li><li>• Trasmettere l'amore per la natura e la conoscenza e il rispetto dell'ambiente che ci circonda</li></ul>  |  |

## PROBLEMI EDUCATIVI RISCONTRATI

### Branca R/S (17-20/21 anni)

- Difficoltà di perseveranza nella fatica
- Problematiche socio-relazionali

| PROPOSTE E RICHIESTE   |   |
|--|---|
| Genitori   | Capi  |
| <ul style="list-style-type: none"><li>• Educare alla crescita nella fede</li><li>• Educare all'autocontrollo e alla responsabilità</li><li>• Approfondire temi quali la droga e il fumo</li><li>• Discutere di temi quali l'inserimento nella società e nel mondo del lavoro</li><li>• Educare alla politica</li><li>• Educare all'amore nel rispetto dei principi cristiani</li></ul> | <ul style="list-style-type: none"><li>• Presenza:</li><li>• Nella progettualità</li><li>• Nella fedeltà agli impegni</li><li>• Capacità critica, che non si ferma ai luoghi comuni ed alle apparenze</li><li>• Educare alla conoscenza ed al rispetto della natura come dono di Dio</li><li>• Responsabilità di se stessi e degli altri</li><li>• Educare alla globalità</li><li>• Gioire delle cose semplici</li><li>• Recupero delle tecniche</li></ul> |

## SCHEDA n. 6

### AMBITI D'IMPEGNO TERRITORIALE:

San Pietro e Santa Rita, centro storico e periferia, unità di intenti e diversità di impegno

Già nell'atto di nascita del Gruppo Modena 36 si esprime la volontà di mantenere la presenza nelle due realtà territoriali che, pur con le loro diversità, ci vedono impegnati da anni nella sfida educativa delle giovani generazioni modenesi.

In questi mesi il confronto e il dialogo con le Parrocchie e le Circoscrizioni ha confermato la vastità dei problemi e l'esiguità delle forze in campo, sia pubbliche che private, tra cui L'Agesci.

Con la consapevolezza dei nostri limiti, e con l'impegno comunitario per cercare di superarli, evidenziamo di seguito alcune caratteristiche dei luoghi del nostro impegno.

### In centro storico con la Parrocchia di San Pietro

Nel panorama della Diocesi modenese la parrocchia di S.Pietro si distacca per alcuni semplici elementi che la rendono, alle volte, luogo di contraddizioni.

La sua ubicazione geografica la pone in un luogo di passaggio. Il centro storico della nostra città non risponde a criteri residenziali stabili, ma nella maggior parte vi trovano residenza persone di passaggio, spesso con gravi difficoltà economiche. La carenza di nuclei familiari, tradizionalmente intesi, non incentiva la presenza sul territorio e nella vita della parrocchia delle famiglie e dei giovani. La Chiesa di San Pietro è frequentata anche da persone di altre parrocchie e da gruppi o movimenti ecclesiali che si riuniscono presso i locali offerti dal parroco. Altro elemento di riflessione è la presenza dell'Abbazia benedettina e della sua Comunità monastica, che, per la sua natura, non partecipa alla animazione dei gruppi parrocchiali.

Il parroco attuale d. Gregorio Colosio, nella sua capacità e spontaneità di adesione al messaggio evangelico, apre le braccia e le porte a tutti coloro che sono nella necessità, generando a volte frizioni con alcuni fedeli "tradizionali" e con tutto ciò che ha, o vorrebbe avere, parvenza di istituzionalità.

Questa premessa è necessaria per capire il ruolo di una presenza scout in quest'ambiente. È un modo semplice per fare di questa parrocchia un punto di aggregazione giovanile, attivando però le necessarie attenzioni degli educatori affinché le attività possano svolgersi regolarmente anche in presenza di situazioni complesse, come l'accoglienza di persone extracomunitarie che il parroco ospita quotidianamente.

La presenza del gruppo scout dovrebbe essere più attenta alle situazioni di disagio delle famiglie del Centro storico. Tale disagio è spesso filtrato dal Parroco (ad es. persone che richiedono di poter iscrivere i propri figli, magari anche ad anno iniziato)

e non può sempre essere risolto con liste di attesa chilometriche (d'altra parte esistono i vincoli fissati dall'Agesci per il numero delle persone di un'unità).

Il gruppo potrebbe essere lo stimolo ed il traino per la nascita di altre realtà parrocchiali, con le quali dialogare per meglio rispondere ai bisogni di educazione che i ragazzi del quartiere hanno.

Dove non si riesce ad arrivare con le unità scout si può arrivare con presenze diversificate nella aggregazione e nella catechesi, anche con il supporto di adulti disponibili e dei nostri giovani rovers e scolte.

## In periferia con la Parrocchia di Santa Rita.

La parrocchia di S.Rita è vivace, con un discreto numero di gruppi parrocchiali. Non presenta situazioni di disagio particolari, anche se negli ultimi mesi (forse per i lavori di costruzione della nuova chiesa) ha un po' perduto quel ruolo di centro d'aggregazione pomeridiano per i ragazzi. Il parroco attuale, don Renzo Medici, visto l'elevato numero di impegni, non ha la disponibilità per seguire come assistente le attività scout, che comunque agevola concedendo l'utilizzo delle sedi e una certa autonomia nella gestione del Catechismo per la preparazione ai Sacramenti. Si nota alle volte l'esigenza di una collaborazione maggiore del gruppo scout con gli altri gruppi della parrocchia che vede in ogni caso grande disponibilità e dialogo reciproco (vari catechisti e animatori della parrocchia hanno ad esempio i figli nelle unità scout e altri ex scout sono attivi in parrocchia).

La "tranquillità" del quartiere di periferia residenziale nasconde però problemi che molte famiglie hanno come la scarsa attenzione alla educazione dei figli, lasciati spesso soli con molti soldi in tasca a perder tempo per la strada.

Questi ragazzi e giovani crescono molto attenti alle mode e con mille cose da avere e da fare, ma con grande disimpegno personale; vivono con superficialità la fede e fuggono dal sacrificio; con facili entusiasmi, senza costanza nell'impegno, si abbattono alle prime difficoltà.

La proposta scout, con certe sue radicalità nelle scelte, nello stile essenziale di vita e con l'impegno concreto e costante richiesto ai ragazzi, può servire a smuovere queste famiglie da una vita "povera", anche se vissuta nella agiatezza materiale.

## SCHEMA n. 7

### OBIETTIVI PRIORITARI:

uno sguardo al passato e gli impegni per il futuro

#### uno sguardo al passato

Tra gli obiettivi dei precedenti progetti, nati separatamente nei due vecchi gruppi, erano evidenziati alcuni temi generali ancora attuali quali:

- formare persone mature e responsabili di sé e degli altri, fedeli agli impegni condivisi con la comunità e coerenti anche all'esterno del gruppo scout
- educare all'attenzione ai problemi della realtà sociale, all'autonomia personale, alla essenzialità e alla gratuità.
- vivere con tutta la Chiesa il cammino del Giubileo e partecipare maggiormente alla vita della Parrocchia ricercando il dialogo nel consiglio pastorale e collaborando con le altre forze presenti

Dalla verifica di tali obiettivi, integrata con la recente analisi effettuata nelle famiglie, nelle parrocchie e nelle circoscrizioni, si intuisce che il cammino intrapreso sarà lungo e richiederà, a nostro avviso, da parte del mondo degli adulti (genitori, capi, catechisti) di sviluppare una maggiore capacità di testimonianza personale, sia sul piano della fede, sia nella essenzialità delle scelte di solidarietà concreta ai più deboli nel mondo, di vicinanza e condivisione con i bambini, i ragazzi e i giovani d'oggi, spesso abbagliati dai miraggi del deserto di quella finta libertà che impone mode, comportamenti, costumi e tempi di vita che allontanano da quell'essere felici nel procurare la felicità agli altri" e "lasciare il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato" che noi scout proponiamo con l'ottimismo che ci contraddistingue (sorridi e canta anche nelle difficoltà, ci dice la Legge Scout) e la speranza fiduciosa in Dio padre, primo educatore del suo popolo.

#### gli impegni per il futuro

Baden Powell ci invita a far conoscere ai ragazzi lo *spirito degli antichi Cavalieri*, generosi e valorosi, come San Giorgio, al servizio dei più deboli, a far scoprire le bellezze della natura rivivendo *le avventure dei primi Pionieri che conoscono i segreti degli uomini dei boschi*, preparati a superare con pochi mezzi e molta fantasia le insidie del cammino.

Crediamo ancora valide queste intuizioni e per rispondere in modo efficace alla sfida educativa odierna individuiamo alcuni ambiti prioritari in cui concretizzare alcuni obiettivi di Gruppo da sviluppare all'interno della proposta scout nei prossimi tre anni con le necessarie attenzioni pedagogiche per le varie età e con gli appropriati strumenti metodologici che le tre branche suggeriscono:

- La PERSONA
- La DIMENSIONE COMUNITARIA E SOCIALE
- Lo SCOUTING

## LA PERSONA

|   |  |
|---|--|
| Testimonianza e coerenza nelle scelte di vita                     | Fede vissuta come cammino<br>Gioia e felicità nel servizio<br>Consapevolezza dei propri talenti e dei limiti |
| Essenzialità dell'essere quale premessa all'essenzialità del fare | Liberare e misurare il proprio tempo<br>Saper scegliere e rinunciare   |

## LA DIMENSIONE COMUNITARIA E SOCIALE

|  |   |
|--|---|
| Rispetto del prossimo  | Confronto delle idee, critica costruttiva e fedeltà agli impegni<br>Dialogo personale fra adulti e ragazzi<br>Stile di gioco, allegria e positività |
| Attenzione alla tendenza della società alla globalizzazione, all'appiattimento e alla omologazione | Valorizzazione del proprio ambiente e sviluppo sostenibile<br>Coeducazione e riscoperta dell'identità sessuale<br>Conoscenza delle nuove povertà    |
| Appartenenza alla comunità locale  | Corresponsabilità nella vita delle due Parrocchie<br>Ruolo anche pubblico della nostra associazione   |

## LO SCOUTING

|  |  |
|--|--|
| Riscoperta dello scautismo e delle sue intenzionalità educative originarie | Vita nella natura anche quando costa sacrificio<br>Vivere attività "forti" con spirito di avventura.<br>Ricerca e approfondimento delle abilità e competenze personali   |
| Formazione individuale   | Attenzione al cammino personale di ciascuno, ai suoi talenti, ai suoi ritmi e alle sue difficoltà<br>Favorire le esperienze di progressione personale anche per i rovers e le scolte e per i capi, anche limitando qualche impegno di servizio   |
| Chiarezza con le famiglie sui valori scout                                 | Conoscenza, condivisione, aiuto reciproco per favorire la migliore adesione dei ragazzi agli impegni del gruppo scout<br>Attuare il metodo scout sfruttandone la flessibilità in quelle situazioni ambientali e/o personali che fanno di noi una associazione di frontiera (evitando però di annacquare la proposta e sapendo dire anche dei No) |

## SCHEDA n. 8

### SCELTE OPERATIVE:

#### indicazioni di orientamento alle Branche e alla Comunità Capi

Questa sezione del Progetto Educativo riporterà alcuni riferimenti essenziali che saranno successivamente integrati e dettagliati nei programmi che la Comunità Capi e le singole Unità si daranno e che completeranno in modo dinamico il progetto durante l'anno.

Le indicazioni che verranno tempo per tempo inserite faranno riferimento ai punti precedentemente illustrati nella scheda n.7 e saranno attuate a partire dal prossimo anno scout 2000/2001

### Comunità Capi

#### Programma d'avvicinamento alla rinascita dei due gruppi Modena 3 e Modena 6 (a San Pietro e a Santa Rita)

- Creazione di occasioni separate per la gestione dei problemi legati alle due diverse Parrocchie
- Attenzione alla formazione delle direzioni di Unità, con particolare riferimento anche agli aiuti capi ed ai rovers e scolie in servizio, in previsione del termine degli interscambi di capi dell'anno successivo
- Impegno, in particolare dei Capi Gruppo, nei confronti dei capi più giovani che stanno vivendo l'anno di tirocinio
- Massimo sforzo nel cammino di Formazione Capi da parte di tutti (sia completando l'Iter specifico associativo che seguendo gli impegni personali del proprio Progetto del Capo con particolare riferimento al cammino di crescita nella Fede)
- Ripresa dei contatti con ex capi e/o adulti che intendano svolgere il servizio di capo nella propria parrocchia (o a San Pietro o a Santa Rita)
- Individuazione di un sacerdote disponibile da proporre al Vescovo come assistente ecclesiastico scout per la parrocchia di Santa Rita

### Censimento e Liste di attesa per i nuovi iscritti

#### Aggiornamento Criteri alla luce del presente progetto

I nuovi iscritti saranno accettati, di norma prima dell'inizio dell'anno scout (1/10) secondo i seguenti criteri

1. Famiglia già partecipe della vita del gruppo (fratelli, figli)
2. Residenza nella parrocchia e/o nella circoscrizione dell'unità
3. Data della richiesta (se confermata entro il 30/6)

Con la necessaria sensibilità educativa e condivisione dei problemi del territorio in cui operiamo, si farà riferimento alle norme regolamentari Agesci, relativamente al numero minimo e massimo previsto per ogni Unità (Branco min.12 max 30, Reparto min.12 con due Squadriglie e max 32, Comunità R/S max 25 Clan più Noviziato) e all'equilibrio maschi/femmine previsto per Unità miste come le nostre.

Eventuali deroghe saranno ovviamente considerate in presenza di situazioni di particolari difficoltà personali e/o familiari, se segnalate in tempo utile per consentire alla Comunità Capi di valutare come offrire un servizio adeguato, in relazione al numero ed alla formazione dei capi.

Gli spostamenti da un'unità ad un'altra del nostro gruppo, esclusi i passaggi di branca, devono essere valutati dalla Comunità Capi; lo spostamento da/a altri gruppi scout deve essere preventivamente autorizzato dai rispettivi Capi Gruppo.

I genitori che richiedono il censimento saranno informati circa la globalità della proposta scout dagli 8 ai 21 anni e sulla collaborazione che si richiede alle famiglie quale presupposto per favorire la reale adesione al movimento scout, che prevede un graduale impegno di crescita verso una vita di servizio alla comunità e non può essere inteso come una saltuaria partecipazione ad attività ricreative.



## Branche L/C ed E/G

Termine della sperimentazione attuata in San Pietro sulla modifica delle fasce d'età per il passaggio dei lupetti dal Branco al Reparto

- Conferma del modello 4 anni in Branco e 4 in Reparto
- L/C dagli 8 ai 12 ed E/G dai 12 ai 16

Gli esploratori e guide passati anticipatamente nel 1999/2000 faranno come previsto originariamente 5 anni in reparto; eventuali deroghe saranno valutate singolarmente al termine del quarto anno.

## Branca R/S

Attuazione del progetto di creazione di due Clan, uno a San Pietro e uno a Santa Rita, dell'unica Comunità R/S Modena 36 con le seguenti motivazioni:

- evidenziare l'unicità del cammino personale dalla Promessa alla Partenza, anche come risposta alla chiamata, che Gesù fa a ciascuno, per la costruzione del Regno di Dio
- valorizzare il rapporto Capo/Ragazzo nel vissuto quotidiano di un piccolo gruppo, in cui i più grandi del Clan, con la loro presenza attiva, sono percepiti positivamente dai novizi rovers
- favorire l'inserimento nella comunità locale condividendone peculiarità e problemi
- accentuare il senso d'appartenenza al Gruppo di provenienza che dovrà rinascere l'anno successivo anche con l'apporto di un clan ben inserito nel processo di rifondazione
- semplificare la gestione del tempo per l'organizzazione dei servizi e delle attività

Gli aspetti operativi della formazione dei due nuovi Clan, dell'unica Branca R/S Modena 36, saranno valutati in base alle forze in campo con il coinvolgimento responsabile dei Rovers e delle Scolte.